

Territorio

In Emilia Romagna la campagna Fillea e CGIL contro il lavoro irregolare nei cantieri
Il sindacato vuole coinvolgere i lavoratori in una reazione di denuncia contro le violazioni

Liberi dai caporali

“**N**on è una novità che siamo costretti a fare i conti con gravi irregolarità nel lavoro dei cantieri, ma la crisi peggiora le cose, esaspera la competizione, spinge a costi sempre più bassi, accentua le distorsioni già presenti. Siamo al limite della legalità e il caporalato che si espande è l'emblema di questa situazione intollerabile”. Valentino Minarelli, segretario generale della Fillea Emilia Romagna, presenta così la campagna avviata nel settore costruzioni all'insegna dello slogan “Liberi dai caporali”. Guanti da lavoro e magliette con questa scritta, accanto al logo Fillea, costituiscono la simbolica attrezzatura che accompagna i 60 operatori della categoria, sguinzagliati in questi giorni nei cantieri in un'attività capillare d'informazione e sensibilizzazione, con centinaia di incontri e assemblee in programma. “Vogliamo innanzitutto provocare la reazione dei lavoratori, coinvolgerli nella denuncia – aggiunge il sindacalista – e nella battaglia per arginare il fenomeno”. Chi sono oggi i caporali? Sempre meno ricalcano il prototipo di antica memoria, quel soggetto che all'alba recluta



manodopera in luoghi noti nelle periferie dei centri urbani e che qua e là resiste ancora. Il caporale si è evolu-

to: ha il diploma da geometra, addirittura la laurea in ingegneria, spesso ha studiato da consulente del lavoro. Ma tra il lavoratore e il caporale, seppure in giacca e cravatta, vige ancora il “patto”: paga globale onnicomprensiva (giornaliera, settimanale o mensile) con regolare assunzione, inquadramento a livello basso e poche ore di lavoro dichiarate rispetto a quelle effettivamente prestate. Un metodo che secondo la stima Fillea riguarda il 20-30 per cento degli edili in Emilia Romagna e riduce la busta paga a una foglia di fico per nascondere condizioni capestro. I dati dell'attività di vigilanza nei cantieri del-

la regione confermano l'allarme della Fillea. Nelle ispezioni realizzate in maggio a Bologna un cantiere su due era irregolare; su 243 cantieri visitati da Modena a Piacenza il 35 per cento era insicuro, mentre sono stati trovati 23 lavoratori irregolari. Altro tasto dolente che preoccupa il sindacato riguarda le infiltrazioni malavitose, da tempo segnalate lungo la filiera del settore in regione. “Capita spesso – conclude Minarelli – che tra gli arrestati appartenenti a clan camorristi e della 'ndrangheta, qualcuno risulti registrato alla camera di commercio come imprenditore edile”. ❖

Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto

Il Nord-Est solidale con l'Aquila

È stata una missione speciale – un'esperienza che conserveranno nella memoria e nel cuore – quella portata a termine dalla delegazione del Caaf Nord-Est, con la consegna alla Camera del lavoro dell'Aquila di un assegno di 70.000 euro raccolti attraverso l'attività fiscale della struttura di servizio CGIL. La delegazione, gui-

data da Gastone Boz, amministratore del Caaf CGIL Nord-Est con delega alla solidarietà, e accompagnata dal segretario generale della CGIL territoriale Umberto Trasatti, ha potuto compiere un sopralluogo e visitare la città, al fine d'individuare un sito nel quale investire la somma. “I nuovi siti abitativi – spiega Boz – sono stati realizzati in zone de-

centrate e questo comporta per la popolazione colpita dal dramma tutta una serie di problematiche legate allo sradicamento. Gli edifici sono stati costruiti in tempi strettissimi e già denotano difetti strutturali, abbisognando di interventi di manutenzione”. Il quadro si oscura ulteriormente quando il riflettore si sposta sulle vie del centro storico: “Le attività presenti sono solo di messa in sicurezza dei palazzi, sia all'esterno che all'interno – prosegue Boz –, siamo passati per piazze e vicoli nei quali è calato un silenzio surreale, spezzato solo dal rimbombo dei tubi che battono fra loro e dei martelli. A un anno e mezzo dal sisma, L'Aquila rischia di trasformarsi in una nuova Pompei: tutta la vitalità dell'economia cittadina, fatta di commercio, di turismo, di accoglienza e di migliaia di studenti che frequentavano l'università, è scomparsa”. A ridosso della zona chiusa, i giovani si stanno riaggregando, riappropriandosi dei loro spazi d'incontro e di socializzazione. “Tra mille difficoltà, si percepisce chiaramente il desiderio di ricostituzione del tessuto sociale e produttivo. È questa la molla che sta spingendo molti aquilani a lottare per fare della qualità e della democrazia due elementi irrinunciabili nella ricostruzione della città. Gente che non rinuncia, che non si rassegna. Per questo, il Caaf CGIL, pur con una modesta cifra, vuole dare il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo”. ELENA FABIANI

Lazio

No al pedaggio, ma restano i tagli

Un po' di ottimismo dalla sentenza del Tar del Lazio dello scorso 29 luglio. Per i pendolari che ogni giorno s'infilano sull'autostrada e il raccordo anulare, la prospettiva, dopo l'aumento dei pedaggi deciso dal governo, era di un aggravio annuo che poteva in molti casi superare i 500 euro (calcoli della CGIL di Roma e Lazio). L'ennesimo balzello per fortuna ora è cancellato – merito del presidente della Provincia Zingaretti, della CGIL, delle associazioni dei consumatori –, e tanti sono i lavoratori che hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Tanti, certo, ma comunque solo chi è costretto a usare l'auto; perché, in questo continuo accanirsi sui redditi e la qualità della vita della gente comune che viene dalle

manovre economiche della destra al governo (tre manovre, non una soltanto: di governo, Regione e Campidoglio), un'altra faticosa contesa si apre sul fronte del trasporto pubblico locale. Ammonta a 457 milioni di euro, infatti, il taglio deciso dalla giunta Polverini per l'intero sistema di mobilità nel Lazio: “Un'autentica disgrazia – commenta il segretario generale CGIL Claudio Di Bernardino –. Aumenteranno le tariffe, peggioreranno i servizi, non ci sarà nessun ammodernamento della flotta di treni e bus”. “E a pagare saranno ancora una volta i cittadini e i pendolari del Lazio”, denunciano con lui il segretario generale della Filt Roma e Lazio Alessandro Capitani, il presidente di Legambiente Lazio Lorenzo Parlati, la presidente dell'Associazione

pendolari Simona Costamagna. Solo sul trasporto ferroviario, ricorda la CGIL, i tagli inciderebbero per oltre 141 milioni di euro: il 70 per cento delle risorse destinate dalla Regione nel 2010 per un servizio che oggi coinvolge 350.000 persone con 963 convogli giornalieri circolanti e che, entro il 2015, dovrebbe vedere un incremento di viaggiatori pari al 35 per cento. Sarebbero necessari investimenti per garantire i servizi, è la conclusione, ma oggi come oggi, da parte delle aziende di trasporto, neanche l'ombra di un piano che mostri come si intenderebbe riorganizzare le attività in presenza dei tagli. Intanto, la presidente Polverini continua a decidere in un rapporto tutto personale con il governo. Embè, destra sociale... ❖